

11 aprile 2005 0:00

LE ASSOCIAZIONI DEL VOLONTARIATO MANIFESTANO CONTRO I TAGLI DEI FONDI PUBBLICI. STATO SOLIDALE O DEI DIRITTI?

Firenze, 11 Aprile 2005. Le oltre 18 mila organizzazioni del volontariato che sono iscritte nei registri nazionali stanno pubblicamente manifestando contro una nuova legge che taglierebbe del 75% i fondi per la formazione dei loro collaboratori. Così come fa sapere Edoardo Patriarca, portavoce del Forum nazionale del terzo Settore (oggi sul quotidiano La Repubblica), *"il volontariato non avrebbe più gli strumenti per parlare, non avrebbe più voce, non potrebbe più promuovere la sua cultura. I suoi stili di vita"; "parte dei finanziamenti vengono dirottati sul servizio civile nazionale. Ciò che viene tolto al mondo del volontariato servirà per retribuire con un gettone mensile i ragazzi e le ragazze che faranno questa scelta. Scelta che non si può esattamente iscrivere nel campo del volontariato"*.

La difesa del servizio civile nazionale non ci compete, ma sinceramente **non comprendiamo perché il volontariato privato sia buono e quello dello Stato no**, se non con una strenua difesa del proprio orticello pagato dai soldi dei contribuenti. Così come **non comprendiamo perché il volontariato di per sé debba essere finanziato dallo Stato**, a maggior ragione quando, come dice il portavoce del Forum del Terzo Settore, si intende operare non solo per aiutare il prossimo più debole ma promuovere la propria cultura e i propri stili di vita (non dovevano aiutare il prossimo?).

Sicuramente questo ha una logica nel Paese in cui esiste il finanziamento pubblico dei partiti e dei sindacati, nonché l'obbligo dell'otto per mille ad una confessione religiosa e le associazioni di consumatori (non noi) guidate e finanziate dalla loro principale controparte (il ministero delle Attività Produttive nel Consiglio nazionale di queste associazioni), ma ciò non toglie che **stride col significato stesso di "volontariato"**. E crediamo che non sia a caso che, **invece di utilizzare il tempo dei volontari** (quelli che sono tali) **per aiutare i demuniti, li si mandino a manifestare nelle piazze come un qualunque altro lavoratore contro i tagli del Governo**.

Il mestiere di "volontario" è sempre più diffuso così come il fatto che debba essere a carico non delle donazioni, ma dello Stato (e talvolta con esborsi impreveduti di fior di milioni di euro -pare- per liberarne un paio che erano stati sequestrati in Iraq). Comunque, per fortuna, oltre a chi lo fa di mestiere c'è anche chi lo fa col proprio tempo e il proprio denaro.

Noi crediamo che quando uno Stato e una società istituzionalizzano la carità e la solidarietà, queste ultime non esistano più. Non solo, ma **lo Stato** che finanzia questi stati d'animo che dovrebbero essere invece spontanei, **si sente in questo modo autorizzato a lavarsi le mani di quelli che sono i suoi doveri verso i più deboli e a non rispettare i diritti di questi ultimi**.

Crediamo che i diritti si debbano esigere e non pietire, e quando questi diritti non ci sono, operare perché divengano tali. E ciò nulla toglie che ognuno, per missione laica o religiosa che sia, operi per carità e solidarietà. Vincenzo Donvito, presidente Aduc